

CIVITAVECCHIA, LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA CONTRO IGNOTI

# Rimpatriati con lo scotch l'Algeria chiede spiegazioni

## “Pratiche vergognose”. Oggi il chiarimento del governo in Aula

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

È arrivata in un lampo fino in Algeria, la notizia dei due immigrati algerini respinti dall'Italia e imbarcati su un volo Alitalia per Tunisi con scotch sulla bocca, polsi e caviglie bloccati dalle manette. Il governo di Algeri fa filtrare la sua irritazione. Saranno chieste spiegazioni diplomatiche. Il portavoce del ministero degli Esteri, Amar Belani, ha annunciato la richiesta, aggiungendo che episodi del genere costituiscono «pratiche vergognose, degradanti e inumane che condanniamo nella maniera più ferma». La procura di Civitavecchia ha aperto intanto un procedimento, al momento contro ignoti, per verificare eventuali responsabilità. Magia oggi il governo Monti dirà la sua. Alle nove è attesa per comunicazioni in Parlamento la ministra dell'Interno, Annamaria Cancellieri, di ritorno da una visita ufficiale in Angola e Sudafrica. Eppure c'è poco da chiarire. La fotografia dell'immigrato a bordo, ammanettato e inceppato, parla da sola.

Non si è spenta l'eco dell'indignazione tra i politici italiani. Quattro senatori del Pd - Vincenzo Vita, Paolo Nerozzi, Roberto Della Seta e Alberto Maritati - hanno rivolto un'interrogazione parlamentare per «capire se tale “prassi” corrisponda a un'ingiustificabile iniziativa di qualcuno oppure essa sia stata avallata da qualche autorità dello Stato. Un modo

**I sindacati di polizia:  
«Se diamo fastidio  
ci diano i voli di Stato  
o gli aerei militari»**

di procedere che non trova giustificazione né dal punto di vista umano né tantomeno da quello del diritto penale».

Epperò, non potendo parlare i due agenti di polizia che hanno «accompagnato» i due espulsi in Tunisia, al posto loro si fanno sentire i sindacalisti. Ed è ovvio che prima si sono documentati con i diretti interessati. «Per tutelare la salute di chi è disposto ad azioni autolesive, la sicurezza dei passeggeri, del volo e degli operatori di polizia occorre trovare soluzioni normative che possano consentire ai sanitari di sedare i soggetti anche contro la loro volontà», dice Enzo Letizia, segretario generale dell'Associazione nazionale Funzionari di Polizia.

Una bella siringa di sedativo prima di salire sull'aereo. Così usano molte polizie europee nei confronti dei clandestini da espellere. Oppure una mascherina in cuoio alla Hannibal Lecter, che immobilizzi pure la bocca. E' raccapricciante dirlo, ma è pratica ammessa per la polizia tedesca. «Il punto - dice Saturno Carbone, segretario provinciale di Roma del Siulp, il sindacato degli agenti vicino alla Cisl - è che i nostri colleghi hanno di fronte



**Annamaria Cancellieri**  
Oggi alle 9 il ministro dell'Interno risponderà sulla questione in Parlamento

degli energumani che non sono assolutamente disposti a salire su quegli aerei che li riportano a casa. Farebbero qualsiasi cosa per impedirlo. Spessissimo ricorrono ad atti di autolesionismo. Capita che ingoiano lamette da barba, pezzi di ferro, schede dei telefonini. L'altro giorno, i due algerini si erano morsi profondamente le labbra e sputavano sangue. Se avessero continuato così, con il pericolo di lordare di sangue i vicini di poltrona, ovviamente il comandante del volo si sarebbe rifiutato di decollare».

E dunque ecco perché, secondo il sindacalista, non è sufficiente utilizzare le fascette di plastica per immobilizzarli («Ce le fornisce l'amministra-

zione. Spero che nessuno faccia finta di scandalizzarsi al vertice del ministero»), ma occorre anche una mascherina sanitaria («Che ormai si usa quasi sempre. Per noi non è una novità»).

E' un lavoro cruento, insomma, il reimpatrio coatto dei clandestini. «Ricordo - conclude Carbone - una bella frase di Indro Montanelli: “La società affida ai poliziotti il compito di frugare nelle fogne, ma non ammette che si sporchino”. Se poi a qualcuno diamo fastidio, la nostra proposta è semplice: non ci facciamo prendere i voli di linea, ma ci diano i voli di Stato o gli aerei militari. Al limite qualche politico non andrà più alla partita».



**La foto choc**  
Lo scatto fatto dal regista Francesco Sperandeo sul volo per Tunisi. Si vede uno dei due rimpatriati algerini con il nastro adesivo sulla bocca

